NICOLA OSTROVSKI

La mia giornata

...Il trillo del telefono lacera il mio sonno e i fantasmi che mi agitavano si dileguano spauriti... Mi sveglio e la prima sensazione è il tormento del corpo condannato all'immobilità del letto. Pochi secondi prima era il sogno, nel quale io, giovane e forte, volavo come il vento sul mio cavallo di battaglia, incontro al sole nascente. Non apro gli occhi. Non è necessario: in un attimo ricordo tutto. Otto anni fa una crudele malattia mi ha gettato in un letto, mi ci ha inchiodato strettamente, ha spento i miei occhi, ha trasformato tutto, intorno a me, in una buia notte. Otto anni!

L'acuto dolore fisico si rovescia su me, crudele e spietato, in un violento attacco. Istintivamente faccio il primo gesto di resistenza: stringo forte i denti. Mi viene in aiuto un secondo trillo del telefono. Lo so: è la vita che mi invita a resistere. Entra mia madre, portandomi la posta del mattino, giornali, libri, un pacchetto di lettere. Oggi avrò alcuni incontri interessanti. La vita riprende i suoi diritti.

— Più lesta, mamma, più lesta! Da lavarmi e da mangiare!...

Mia madre riporta via il caffè. Sento il saluto della mia segretaria Alessandra Petrovna. E' puntuale come un orologio.

Mi portano in giardino, all'ombra degli alberi. Qui già tutto è pronto per il lavoro. Ho fretta di vivere. Ecco perchè i miei desideri sono così impetuosi.

— Leggetemi i giornali.

I giornali parlano di una confusa, complicatissima ragnatela di relazioni internazionali, delle insolubili contraddizioni dell'imperialismo fallito. La minaccia di guerra, come un corvo nero, si libra sul mondo. La borghesia moribonda ha lanciato nella lotta le sue ultime risorse, i briganti fascisti, e questi, armati di corde e di scuri, riportano al medioevo la civiltà borghese.

— Leggetemi qualcosa della vita del nostro paese!

E ascolto il battito del cuore della mia cara patria. E si leva, dinanzi a me, giovane e bello, pieno di salute e di gioia di vivere, l'invincibile paese dei Sovieti. Essa sola, la mia patria socialista, essa sola ha sollevato in alto la bandiera della pace e della civiltà mondiale, essa sola ha promosso la vera fratellanza dei popoli. Quale gioia essere figlio di questa patria! Alessandra Petrovna legge le lettere. Mi pervengono da ogni angolo dell'immensa Unione Sovietica, da Vladivostok e da Taskend, da Fergana e da Tiflis, dalla Bjelorussia e dall'Ucraina, da Leningrado e da Mosca.

Mosca, Mosca! Cuore del mondo! E' la mia patria che parla con me, con uno dei suoi figli, l'autore di « Come si è temprato l'acciaio », il giovane scrittore ai suoi inizi. Queste migliaia di lettere, accuratamente conservate, sono il mio più prezioso tesoro. Chi le scrive? Tutti. La gioventù delle fabbriche, i marinai del Baltico e del Mar Nero, aviatori e pionieri, tutti si affrettano a espormi il loro pensiero, a esprimermi i sentimenti suscitati dal mio libro. Ogni lettera mi insegna qualcosa, mi arricchisce di qualcosa. Eccone una che mi sprona al lavoro: « Caro compagno Ostrovski! Attendiamo impazientemente il tuo nuovo romanzo "I figli della tempesta". Scrivilo presto. Devi scriverlo bene. Ricordati che aspettiamo questo libro. Ti auguriamo buona salute e grandi successi. Gli operai della fabbrica di ammoniaca di Bereznikov ».

Sento che al cancello, con un rumore spento, si è fermata una auto. Alcuni passi. Un saluto. Lo riconosco dalla voce, è l'ingegnere Maltsev. Costruisce la villa dorata dal governo ucraino allo scrittore Ostrovski. Tra gli alberi ombrosi nel vecchio giardino, non lontano dal mare, sorgerà un grazioso *cottage*. L'ingegnere illustra il piano.

— Ecco qui il vostro studio, la biblioteca, la stanza della segretaria. Più in là il bagno. E questo è l'appartamento per la vostra famiglia. Un grande balcone dove potrete lavorare d'estate. Intorno molta luce, molto sole, palme, magnolie...

Si fa di tutto, perchè io possa lavorare serenamente; sento in questo la sollecita, tenera mano della patria.

— Il progetto vi piace? — domanda l'ingegnere.

— E' bellissimo!

— Allora ci mettiamo subito al lavoro.

L'ingegnere esce. Alessandra Petrovna sfoglia il quaderno. E' ora di lavorare. Fino a sera nessuno verrà, sapendomi occupato. Qualche ora di intenso lavoro.

— Sono le quattro, è ora di smettere — dice piano Alessandra Petrovna. Il pranzo... Il riposo... La posta della sera, giornali, riviste, altre lettere. Il sole muore; io non vedo, ma sento, dalla frescura, avvicinarsi la sera.

Fruscio di molti passi. Uno scoppio sonoro di risa: sono le mie ospiti, le eroiche ragazze del mio paese, le paracadutiste, che hanno vinto il primato mondiale di salto in lungo. Insieme ad esse sono giunti i *komsomolsy* delle nuove costruzioni di Soci. Il sordo rombo della nuova poderosa costruzione giunge sin qua, nel silenzioso giardino. Mentalmente vedo le vie della mia cittadina coprirsi di asfalto e di cemento.

E' sera; tutto tace in casa, le ospiti sono partite. Mi viene fatta la lettura. Un leggero colpo alla porta. E' l'ultimo incontro all'ordine del giorno. Il corrispondente del *Moscow Daily News*.

— E' vero che voi eravate un semplice operaio?

— Sì. Ero fuochista...

La sua matita scivola rapidamente, sussurrando, sulla carta.

— Dite, soffrite molto? Perchè voi... siete cieco, inchiodato al letto da lunghi anni. Davvero mai vi ha preso la disperazione per aver perduto per sempre la felicità di vedere, di muovervi?

Sorrido.

— Non ho proprio il tempo per questo. La felicità ha molte facce e io sono profondamente felice. La mia tragedia personale è respinta in secondo piano dalla meravigliosa, ineffabile gioia della creazione e dalla coscienza che anche le mie mani portano le pietre per la costruzione dello stupendo edificio che si chiama socialismo...

...Notte. Mi addormento, stanco ma profondamente soddisfatto. Ho vissuto ancora un giorno di vita, l'ho vissuto bene.

27 Settembre 1935

(Traduzione di Lanfranco Stolfi)

VANNA URBINO, una nuova attrice del cinema francese, come apparirà nel film « La più bella ragazza del mondo », diretto da Christian Stengel

CORRISPONDENZE DALLE FABBRICHE E DAI CAMPI

Messaggio urgente degli abitanti di Lentella

A un anno dall'eccidio - Gli elenchi dei disoccupati Le menzogne democristiane - Una sola fontana per un paese

E' passato quasi un anno (21 marzo) dagli incredibili, luttuosi fatti di Lentella, e la situazione in cui quei fatti si svolsero è rimasta purtroppo immutata.

Ormai nessuno pensa più di negare la situazione di grave e generale miseria che pesa sui cittadini del piccolo comune di Lentella.

Essa era nota a tutti un anno fa ed è nota a tutti più che mai oggi

La conoscono i carabinieri e la forestale; la conoscono le autorità provinciali e quelle governative.

Il castello della ricchezza in cui tutti i cittadini di Lentella avrebbero vissuto, che il giornale della Democrazia Cristiana, *Il Popolo*, un anno fa tentò di costruire, è crollato miseramente.

L'assistente di un impresario venuto a Lentella recentemente ebbe a dichiarare di non aver mai visto un paese più povero di Lentella e riscontrato miseria così grave e generale.

Ma ciò nonostante, una grossa targa, posta all'incrocio di una strada del cimitero di Lentella, annunzia ai passanti: « Ministero del Lavoro - Cantiere rimboschimento per disoccupati del comune di Lentella ».

Ma qui si tratta di *réclame*. La scritta dice... per disoccupati... Ma quali disoccupati?

Le domande rivolte all'Ufficio Provinciale del Lavoro — se non erriamo — sono 43, parecchie sono state respinte, perchè inoltrate con qualche giorno di ritardo. Ad altre decine di cittadini, possessori di qualche straccio ed esclusi perciò dagli elenchi anagrafici, è negata persino la possibilità di avanzare domanda e la speranza (ahimè!, quanto illusoria) d'essere assunti al lavoro.

Per quanto riguarda le domande non accolte perchè pervenute a Chieti con qualche giorno di ritardo (d'altra parte nessun avviso pubblico era stato fatto) noi diciamo: « Signori, non è possibile sbattere la porta di fronte all'indigenza e allo stringente bisogno di cittadini che hanno necessità di lavorare per procurarsi il pezzo di pane giornaliero per sè e per la propria famiglia. Non è possibile escludere dagli elenchi, e quindi dal lavoro, persone che hanno poche are di terra o che dalla poca terra che hanno — nonostante gli sforzi ed il lavoro assiduo — non riescono a trarre i mezzi indispensabili di sussistenza ».

Solo qualche settimana fa, l'esattore comunale ha convocato appositamente un usciere esattoriale (da Polutri) il quale, per due giorni consecutivi, ha bussato a molte case di Lentella e delle campagne, suscitando ovunque timore e sdegno.

Il cantiere di rimboschimento accoglie solo 20 lavoratori, mentre gli operai da occupare, a Lentella, sono rappresentati da quasi tutti i cittadini idonei al lavoro.

Un altro gravissimo problema di Lentella è la mancanza dell'acqua. Un anno fa il quotidiano della Democrazia Cristiana, *Il Popolo*, annunziò che per l'acquedotto di Lentella erano stati stanziati cinquecento milioni (fu un errore di stampa, si trattava di 48 milioni).

Ebbene, dopo circa un anno da quell'annuncio, l'acqua a Lentella è ancora razionata; un problema la cui soluzione, anzichè approssimarsi, si allontana nel tempo.

Sarebbe stato molto più istruttivo, per il corrispondente de *Il Popolo*, essersi recato presso l'unica piccola fontana, alla quale spesso può attingersi solo di notte dopo lunghe ore di fila, come è accaduto a chi scrive.

Bisognerebbe che quanti non muovono un dito per la soluzione del problema dell'acqua, venissero qui a Lentella e passassero alcuni giorni presso le tante famiglie, che non possono cucinare per mancanza di acqua; ovvero che fossero costretti a sostare in lunga attesa, presso la fontana, per poi tornarsene indietro, vinti dal freddo, rinunciando a riempire il fiasco di acqua.

Venite a vedere le donne e le ragazze di Lentella, ammucchiate dinanzi all'unico fontanino, tremanti per il freddo! Non è raro assistere, sia di giorno che di notte, agli inevitabili, umilianti litigi, tra le tante donne raccolte in massa attorno alla fontana, a scaldarsi con un grande fuoco acceso sotto la casa comunale, all'estremità dell'unica piazzetta.

Questa corrispondenza, l'abbiamo scritta a nome di tutti i cittadini di Lentella. Quelli che poniamo qui non sono solo i problemi di una parte della popolazione, ma di tutti gli abitanti di questo paese, quali che siano i partiti e le idee politiche che essi preferiscono.

NICOLA DI JORIO
segretario della sezione del P.C.I. di Lentella

L'ARTE CONTRO LA BARBARIE

Canaglie dietro l'anonimo

Il governo e gli improvvisati anonimi critici d'arte che tentano in questi giorni di dimostrare all'opinione pubblica la legittimità di un sopruso senza trovare altri argomenti che l'insulto e il codice penale fascista, hanno finalmente gettato la maschera.

Costoro sono costretti ad ammettere che tutte le precedenti giustificazioni erano soltanto menzogne e che la « Mostra dell'Arte contro la Barbarie » è stata vietata per motivi riguardanti la politica di guerra del Sig. De Gasperi e dei suoi collaboratori al governo.

Che ne dice il Questore di Roma? che ne dicono il Vice Questore, il capo di Gabinetto e gli altri subalterni? Questo governo è davvero senza riguardi nell'imperialismo e alla guerra.

Qual'è il significato culturale di questo avvenimento che noi abbiamo salutato con grande commozione e interesse e che gli oscurantisti di ogni colore cercano ora di perseguitare con la minaccia della galera?

Si tratta in primo luogo di un grande passo in avanti di un numeroso e qualificato gruppo di artisti italiani i quali sono evidentemente concordi nel giudicare arbitraria, retrograda e illiberale ogni concezione estetica fondata sulla separazione dell'arte dalla vita considerata in tutta la sua unità morale, estetica, politica.

In secondo luogo si tratta del fatto che questo folto gruppo di artisti italiani si trova d'accordo nel riconoscere una legittima e ricca fonte di ispirazione artistica nella lotta dei popoli contro la guerra, nella loro aspirazione alla pace, nel profondo amore per l'uomo e per la natura, nel disprezzo per l'imperialismo e per i suoi servi, nell'odio mortale per i commessi viaggiatori del dollaro e della bomba atomica, nell'avversione per i sentimenti che negano il diritto dell'uomo a cambiare la faccia del mondo.

Mostra « L'arte contro la barbarie »: CARLO LEVI: « Partigiana greca ferita » (particolare) - Collezione privata

Che gli oscurantisti di ogni risma e i transfughi dell'idealismo e dello storicismo, i quali dividono con loro i benefici del dollaro e l'amministrazione delle riviste a rotocalco, riponendo ogni speranza nell'uso della bomba atomica, avversino con tutte le loro forze questo processo rinnovatore della cultura e dell'arte italiana, è comprensibile. Ugualmente comprensibile è il fatto che la vecchia genia dei « nipotini di padre Bresciani » sia ancora lì, pronta a scoprire non soltanto, come era avvezza una volta, il significato filosofico di tale avversione ma anche le giustificazioni politiche e, ahimè, « patriottiche ».

Mi raccontava giorni fa, sconsolato, un grande poeta italiano: « A Trieste la borghesia è diventata titina e un capitalista ebreo che scampò per miracolo ai forni crematori nazisti va confidando agli amici: Hitler era un delinquente ma el g'aveva rason! ».

A questa stessa logica maledetta si richiama la proibizione della Mostra dell'Arte contro la Barbarie. Da questa stessa logica derivano tutte le giustificazioni estetiche e filosofiche, i vecchi e i nuovi brescianeschi.

Contro una manifestazione di arte e contro un processo culturale in atto, dal quale chiaramente emerge la volontà di una notevole parte degli artisti italiani di staccarsi dalla dittatura dell'oscurantismo borghese e clericale, l'arsenale della retorica fascista e l'intimidazione di marca nazista sono gli strumenti di più rinomata efficacia. Non è con questi strumenti che nella maestra America si colpiscono i registi, gli scrittori, i poeti che levano la loro voce in difesa della libertà e della pace?

Questi metodi non piegarono ieri nel nostro paese proprio gli stessi artisti che oggi onorano con la loro presenza la « Mostra dell'Arte contro la Barbarie ». Non li piegheranno oggi se persino coloro che li insultano dalle colonne dei giornali sono tanto vigliacchi e così poco convinti della loro tesi da non avere il coraggio di firmarsi.

ANTONELLO TROMBADORI

UNA COMMOVENTE PAGINA DELL'EPOPEA SPAGNOLA

Dolores Ibarruri ai suoi figli lontani

Le giornate di lotta del '37 - "Tua sorella era così piccola, e i gendarmi tanto feroci...„ - Eroismo della gioventù spagnola - Amicizia con l'URSS

Nel momento in cui la solidarietà e l'affetto dei lavoratori e degli uomini liberi si rivolgono all'intrepido popolo spagnolo in lotta contro il regime di sangue e di guerra del boia Franco, riteniamo interessante pubblicare questa nobile lettera che nel settembre 1937 Dolores Ibarruri, la « Pasionaria », segretaria del P. C. spagnolo scrisse ai figli, amorevolmente accolti in terra sovietica mentre ferveva l'eroica battaglia della Repubblica contro i banditi fascisti.

6 settembre 1937

Nella giornata internazionale della gioventù, voglio sottrarre un po' di tempo al mio lavoro per scrivervi, figli miei ogni giorno più cari. Voglio ricordare con voi il passato, quando vivevate nella miseria e tra le privazioni. Vi voglio raccontare qualche cosa del presente e mostrarvi ciò che attende la nostra gioventù e il nostro popolo.

Era difficile la nostra vita nella vecchia Spagna, come difficile è oggi nella parte occupata dai fascisti: salari di fame, abitazioni miserabili, schiavitù, ignoranza, miseria e timore per l'immediato futuro. I figli degli operai e dei contadini diventavano adulti senza essere riusciti a trovare lavoro, poichè c'erano troppe braccia disponibili. Nelle strade delle grandi città, come anche nelle piazze dei villaggi, vagavano legioni di giovani e di ragazzi disoccupati. Non c'era lavoro! Ed essi pensavano che le cose non sarebbero mai cambiate.

Il loro pensiero volava lontano, molto lontano, oltre i monti e i mari, verso quel popolo dove la cultura, l'arte, la scienza, il benessere non sono privilegio di pochi potenti, ma patrimonio di tutti i lavoratori, operai e contadini. Come un faro in una notte azzurra, l'U.R.S.S., Paese del socialismo, indicava loro il cammino e riempiva i loro cuori di speranza. Ed essi non vollero sottomettersi al loro triste destino. Essi lottarono perchè tutto cambiasse. Essi chiesero non soltanto diritti politici e sociali, ma il diritto più elementare, il diritto alla vita, che veniva loro ricusato, essendo loro ricusata la possibilità di lavorare Quanti di loro perirono nella lotta!

Giornata internazionale della gioventù! Ti ricordi, figlio mio? Tu eri fanciullo e già andavi alle dimostrazioni accanto ai giovani.

Tua sorella Amalia aveva paura: essa era così piccola e i gendarmi tanto feroci. Certe volte essi picchiavano e uccidevano anche i bambini. Ma come erano coraggiosi i nostri giovani! Ricordi con che orgoglio ritornavi a casa dalle dimostrazioni, così ricche di incidenti e di mischie, e come mi raccontavi tutto ciò che ti era accaduto, come se io non lo sapessi già

Ma tutto ciò è passato, figli miei! Il ricordo delle vecchie lotte impallidisce di fronte alla grandiosità dei giorni presenti. Ogni giorno, adesso, è un giorno di lotta drammatica, in cui giovani ed anziani scrivono con il sangue le pagine meravigliose della lotta che la Spagna conduce per la propria libertà.

Il nostro glorioso Partito Comunista, che ha sempre tenuto duro nel periodo clandestino e durante le persecuzioni, ha temprato i propri membri ed ha educato i giovani in uno spirito di eroismo.

E oggi su tutti i fronti i comunisti danno un esempio magnifico di coraggio e di decisione a tutti gli altri combattenti.

Il nemico tenta invano di demoralizzare e di dividere le file del nostro Partito, che ogni giorno diventa più numeroso e influente

Anche da noi, come in molti altri paesi, il troskismo ha cercato di spezzare, nell'interesse dei fascisti, la granitica unità della federazione della gioventù socialista. Il colpo è andato a vuoto, ma tuttavia essendo riusciti a portare nelle organizzazioni, che non hanno la preparazione marxista del nostro Partito, il loro contrabbando pseudo rivoluzionario, i troskisti hanno potuto organizzare la criminale rivolta in Catalogna, che tante vite è costata ai lavoratori (1). Ma ogni giorno le masse comprendono sempre più chiaramente la sostanza controrivoluzionaria del troskismo, che esse odiano ormai con tutta l'anima e nelle cui manovre scorgono chiaramente la mano del fascismo.

Che cosa dirvi della nostra lotta, figli miei? Ogni giorno diventa più dura. Ma, nonostante tutto, la nostra fede nella vittoria è oggi ancora più forte del primo giorno. Non si tratta di una frase.

Proviamo a ricordare quali erano le nostre condizioni all'inizio della lotta. I nostri combattenti andavano al fronte senza armi, dovevano aspettare che cadesse un compagno, per prendere il suo fucile. I nostri combattenti erano armati soltanto del loro coraggio. Non dobbiamo dimenticare che mentre noi combattevamo contro le armate della Germania, della Italia e del Portogallo, contro i fascisti, i falangisti, i marocchini e gli ufficiali ribelli, noi dovevamo agli occhi di tutto il mondo, agli occhi dei governi democratici, che abbandonavano la Spagna al proprio destino, creare un esercito e un'aviazione; a prezzo di enormi sacrifici, superando infinite difficoltà, noi dovevamo creare un'industria bellica, che prima non avevamo.

Quando io vi dico che la Spagna è stata abbandonata da quei paesi i quali avrebbero dovuto considerarne propria la causa, cioè la causa della democrazia e della libertà, intendo naturalmente escludere l'U.R.S.S.! La Spagna sente e sentirà eternamente una profondissima riconoscenza, che niente potrà diminuire, verso il paese del socialismo e verso il suo Capo.

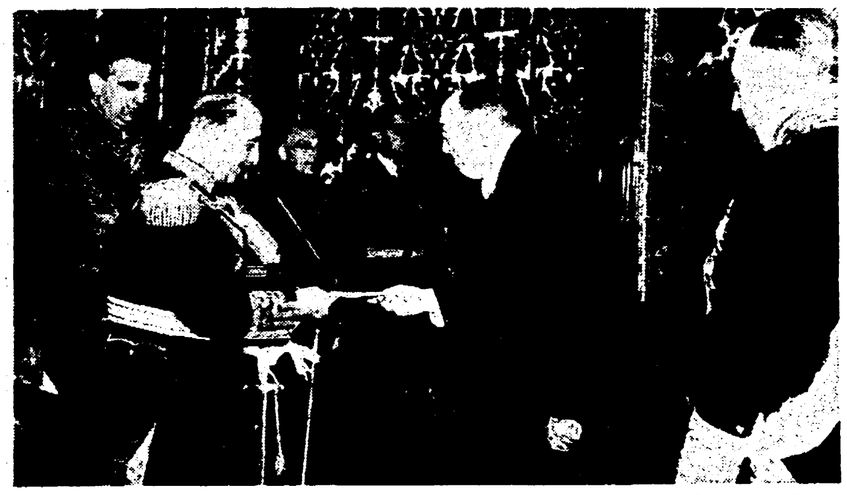
Al posto dei reparti disarmati e scalzi dei primi tempi, noi abbiamo oggi un'armata che ogni giorno diventa più forte e più disciplinata.

Non so quanto durerà ancora questa guerra terribile che dilania il nostro paese. Però sono convinta che alla fine vinceremo e distruggeremo quelle caste e quei privilegi che hanno impedito il progresso della Spagna per tanti anni, costringendo operai e contadini a vivere nel dolore, nella miseria e nella schiavitù. I sacrifici dei nostri uomini migliori apriranno alla gioventù un orizzonte di lavoro, di scienza, di arte, di cultura, di benessere e di pace. I giorni della vita non saranno assorbiti dalla lotta per l'esistenza.

Figli miei! Quando festeggiate la giornata internazionale della gioventù in mezzo alla gioventù più felice del mondo, non dimenticate i vostri fratelli, che muoiono sui fronti della Spagna, lottando per un futuro libero e felice!

Vi abbraccia mille volte vostra madre.

(1) Nel maggio 1937 i franchisti, gli agenti del S.I.M. e della Gestapo scatenarono a mezzo del P.O.U.M. organizzazione troskista, una rivolta contro il governo democratico.



MADRID — Il nuovo ambasciatore degli S.U., Stanton Griffis, consegna le credenziali al boia Franco. L'intensificazione dei rapporti tra Washington e i dirigenti falangisti dovrebbe preludere all'inserimento della Spagna nel sistema aggressivo atlantico. Gli operai e il popolo di Catalogna hanno dato con la loro azione di questi giorni un duro colpo ai piani criminosi di Wall Street

LE PRIME A ROMA

Paolo Klecki

Con un'ottima esecuzione della *Quarta Sinfonia* di Beethoven ha avuto inizio iersera il concerto sinfonico diretto da Paolo Klecki. Tutto il tono sereno, ottimistico e vivo della mirabile opera beethoveniana è risultato ben chiaro e plastico, e così, alla fine del pezzo, il pubblico ha salutato con vivi applausi Klecki.

Dopo Beethoven abbiamo ascoltato un *Fantasia concertante per quattro archi e orchestra* di Bruno Bettinelli, compositore milanese di oggi che ama le forme complesse di espressione e di costruzione, ondeggiando tra ricerche sperimentali di vario genere e di diverse mode. Il risultato, all'ascolto, non è molto convincente poichè non sempre il discorso si svolge logico ed in maniera comprensibile. Accoglienza sfavorevole.

Il concerto si è chiuso con una edizione del *Mare* di Debussy, piuttosto angolosa e pesante. **m. z.**

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL CINEMA

Il sipario

Tra gli avvenimenti culturali più importanti degli ultimi tempi v'è da annoverare, senza dubbio, la Rassegna del documentario scientifico popolare sovietico che si è svolta a Roma, al cinema Rialto, nel corso di alcune settimane, e che prosegue ancora tra il crescente successo e la più grande partecipazione del pubblico.

Nessun onesto contraddittore può disconoscere, possedendo un minimo di documentazione, l'importanza enorme che il documentario sovietico, e quello scientifico-popolare in particolare, assumono nello sviluppo dell'arte e della tecnica cinematografica. Oltre tutto, anche a considerare solo le cifre, si tratta di una produzione colossale, che si impone anche ed appunto per il grande respiro con cui viene avanti. Queste considerazioni potrebbero essere superflue. Ma non lo sono: perchè dobbiamo deplorare, dopo essercene stupiti, che la Rassegna sia stata totalmente ignorata da tutta la stampa romana, da tutta quella legata al carro governativo. Non sappiamo quanto vi sia, in ciò, di responsabilità diretta dei critici cinematografici, o dei loro censori. Un fatto è certo: che quella stampa ha dato ancora una volta prova di avvilire la cultura, di odiare ogni sano tentativo di superare le artificiose barriere poste tra i popoli.

t. o

Filmcritica

E' uscito il terzo numero di *Filmcritica*, la bella rivista della Federazione Nazionale dei circoli del cinema. La rivista pubblica un importante manifesto dal titolo « Difendiamo l'arte nel cinema », firmato dai più noti registi e teorici del cinema italiano. Il manifesto, rilevando che « i circoli del cinema si sono costituiti perchè il pubblico si educhi allo studio delle grandi opere della storia del cinema e alla analisi dei grandi film sorti dalla realtà contemporanea », invita gli spettatori, i produttori e gli esercenti ad appoggiarne l'opera. Il numero contiene un interessante articolo di Luigi Chiarini su *Il cinema e i giovani*, ed una nota polemica di Umberto Barbaro sul libro di Guido Aristarco, *L'arte del film*. Molto interessante un brano di John Howard Lawson, uno dei dieci di Hollywood. Completano la rivista scritti di Bruno, Quaglietti, Ojetti, Kezich, ed una ampia documentazione sul film *Miracolo a Milano*.

Olimpiadi della gioventù

Tra le numerose competizioni delle Olimpiadi culturali della gioventù per il 1951 vi è un concorso per un soggetto cinematografico e per un lavoro di critica cinematografica.

Nuovi film sovietici

Molto intensa sarà l'attività dei registi sovietici per il 1951. Tra gli altri, Ciaureli dirigerà un film tratto da un poema dello scrittore georgiano Rustaveli, *L'uomo con la pelle di leone*. Gherassimov dirigerà una biografia di Puskin e Roscial una di Rimsky Korsakov.

La Pierangeli in America

Il primo film di Anna Maria Pierangeli in America sarà *The Light Touch*. Regia di Richard Brooks, interprete maschile Stewart Granger.

Un riconoscimento

La rivista giapponese *Kinema Yumpo*, al termine di un referendum indetto tra i critici cinematografici, ha classificato *Ladri di biciclette*, di De Sica, il miglior film del 1950.

Un film diffamatorio

In occasione della presentazione in Francia del film di Marcello Pagliero, *Un homme marche dans la ville*, si sono svolte numerose manifestazioni di protesta da parte della popolazione. Il film è infatti pieno di calunnie sulla vita dei portuali francesi.

Ripresa di Chaplin

Grande successo sta ottenendo, in molte città europee, la ripresa del noto film di Chaplin *Le luci della città*.

Attrice pudica

L'attrice June Haver ha rotto un contratto con la Fox, rifiutandosi di indossare un « sarong » hawayano. L'attrice, che visitò il Papa durante il Giubileo, ha detto che i suoi principi morali e religiosi le impediscono di mostrarsi in vesti succinte.

Premio a « La tempra »

Il premio della critica cecoslovacca per lo scorso anno è stato assegnato al film di Martin Fric *La tempra*, giudicato « l'opera migliore dal punto di vista ideologico e artistico ». Il film narra le conquiste dei lavoratori cecoslovacchi sulla via del socialismo.

La città di Germi

Pietro Germi sta lavorando a *La città si difende*. Il film avrà sessanta interpreti, tra principali e secondari.

Una scena dello stupendo documentario sovietico « Storia di un anello », opera del regista Boris Dolin

Convegno internazionale di studi Colombiani

GENOVA, 14. — Ha avuto ieri inizio all'Università, presenti le maggiori autorità cittadine, il « Convegno internazionale di studi Colombiani », nel quadro delle celebrazioni organizzate per il 5. centenario della nascita di Colombo.

Il prof. L. R. Reynolds, della Università di Wisconsin, ha parlato sul tema « Gli indiani degli Stati Uniti e del Canadà ».

Il convegno durerà fino al 17 corrente.